

Produzione e globalizzazione



I contenuti

1. Specializzazione produttiva
2. Globalizzazione

Prima parte

La specializzazione produttiva

Alcuni concetti preliminari da cui partire

- I paesi si specializzano nella produzione di alcuni beni, decidendo di acquistare dall'estero gli altri
- Cosa influenza la scelta della produzione, della specializzazione e dello scambio?

Specializzazione produttiva

La prima risposta alla scelta di specializzazione produttiva è l'esistenza di vantaggi comparati, basati sulle differenze strutturali che caratterizzano i paesi (es. Italia – vino Russia – grano)

Un secondo modo di rispondere è considerare la differenziazione di prodotto e il “gusto per la varietà” dei consumatori (es. Italia – vino e Francia – champagne)

Un terzo modo di rispondere è i vantaggi comparati dinamici: accidente iniziale + processo cumulativo nel tempo.

Teoria: vantaggi comparati (I)

1) I vantaggi comparati statici:

i paesi sono diversi e, con lo scambio, traggono vantaggio da queste diversità

Concentrano le risorse nella produzione di beni che sanno fare relativamente meglio (dove c'è un vantaggio comparato); ciò che viene realizzato in casa viene esportato in cambio di ciò che si sa fare relativamente peggio (che verrà acquistato dall'estero)

Due meccanismi possibili

1. ci si specializza nei beni nella cui produzione si è relativamente più efficienti (per la cui produzione di una unità di bene si utilizza il minor numero di ore)
2. ci si specializza nei beni la cui produzione richiede con maggiore intensità l'utilizzo del fattore produttivo più abbondante (capitale o lavoro)

Teoria: vantaggi comparati (II)

2) Gusto per la varietà

- Le differenze tra paesi in termini di dotazione di fattori produttivi o livelli di tecnologia non rappresentano una condizione sufficiente a spiegare la specializzazione: anche paesi perfettamente identici hanno convenienza a specializzarsi e a effettuare scambi commerciali

Meccanismo

I consumatori hanno gusti diversi, i paesi hanno un vantaggio non producendo tutti i beni richiesti dai consumatori nazionali, ma concentrando le risorse in una gamma limitata di prodotti, che saranno anche esportati e può importare dall'estero i prodotti che non produce internamente

Teoria: vantaggi comparati (III)

3) I vantaggi comparati dinamici

Learning by doing: la pratica, l'auto-perfezionamento (che deriva dall'esperienza) e l'innovazione (di processo e/o di prodotto) determinano un aumento di produttività.

Produttività: rapporto tra quantità di output prodotto le quantità di uno o più input (capitale e lavoro) utilizzati nel processo di produzione (quanto input viene impiegato per produrre una unità di output).

differenze iniziali di produttività + learning by doing portano a cristallizzare le specializzazioni

Meccanismo

- l'espansione nel tempo della produzione amplifica il vantaggio iniziale rafforzandolo ulteriormente (learning-by-doing); si fa sempre meglio ciò che si fa in quantità sempre maggiore e si fa in quantità sempre maggiore ciò che si fa sempre meglio; il trascorrere del tempo (storia) rafforza il percorso, finché non intervengono movimenti che ne modificano il corso

I vantaggi comparati (I)



	PAIA DI SCARPE		MICROCHIP	
	ORE DI LAVORO PER UN'UNITA' DI OUTPUT	PRODUTTIVITA OUTPUT PER ORA DI LAVORO	ORE DI LAVORO PER UN'UNITA' DI OUTPUT	PRODUTTIVITA OUTPUT PER ORA DI LAVORO
Ita	3	$1/3=0,33$	6	$1/6=0,17$
Usa	2	$1/2 = 0,5$	1	1

- Prima degli scambi prezzo relativo del microchip rispetto alle scarpe Italia=2; Usa = 0,5
- Con lo scambio, prezzo internazionale si colloca tra 2 e 0,5; per esempio a 1
- Con apertura agli scambi gli Usa, pur più produttivi in assoluto nei 2 beni, hanno convenienza a produrre solo il bene dove sono relativamente più efficienti, cioè microchip (vantaggio comparato), e importare scarpe italiane

I vantaggi comparati (II)

	PAIA DI SCARPE		MICROCHIP	
	ORE DI LAVORO PER UN'UNITA' DI OUTPUT	PRODUTTIVITA A OUTPUT PER ORA DI LAVORO	ORE DI LAVORO PER UN'UNITA' DI OUTPUT	PRODUTTIVITA OUTPUT PER ORA DI LAVORO
Ita	3	$1/3=0,33$	6	$1/6=0,17$
Usa	2	$1/2 = 0,5$	1	1

- Infatti se gli Usa realizzassero scarpe in casa, con un'ora di lavoro otterrebbero 0,5 unità di scarpe; se invece impiegassero quell'ora di lavoro per produrre microchip, ottengono un'unità di microchip che possono scambiare nel mercato mondiale al prezzo relativo di 1 ottenendo un'unità di scarpa italiana
- Scambio internazionale = produzione indiretta

CONCLUSIONE

- 1 DIGRESSIONE: al di là della dotazione iniziale di fattori produttivi a disposizione e della convenienza relativa nella produzione di beni, ogni paese trova una propria specializzazione
- 2 DIGRESSIONE
CLUP (costo del lavoro per unità prodotta) = rapporto tra costo del lavoro (stipendi e benefit) e produttività (quanto input viene impiegato per produrre una unità di output)

I vantaggi comparati (III)

	CLUP SCARPE	CLUP MICROCHI P
ITALIA SALARI O=0,30	$0,3/0,33=0,9$	$0,3/0,17=1,8$
USA SALARI O=1	$1/0,5=2$	$1/1=1$

- Gli Usa pagano un salario triplo rispetto all'Italia. Nonostante ciò gli Usa conservano un vantaggio comparato di costo nei microchip:
- il costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) per i microCHIP è più basso (nonostante i salari tripli) perchè in questa industria la produttività di un lavoratore americano è 6 volte maggiore di quella di un lavoratore italiano (1 contro 0,17)

I vantaggi comparati (IV)

	CLUP SCARPE	CLUP MICROCHI P
ITALIA SALARI O=0,30	$0,3/0,33=0,9$	$0,3/0,17=1,8$
USA SALARI O=1	$1/0,5=2$	$1/1=1$

- L'Italia è meno produttiva degli Usa in entrambe le produzioni. Nonostante ciò presenta un vantaggio comparato di costo nella produzione di scarpe. Questo perchè i salari italiani sono 1/3 di quelli americani, mentre la produttività italiana nelle scarpe è solo 2/3 di quella americana nello stesso settore (0,3 contro 0,5)
- Clup italiano nelle scarpe più basso nonostante la più bassa produttività; clup Usa nei microchip più basso nonostante i più alti salari: qui il motivo dell'interscambio

CONCLUSIONE

2 DIGRESSIONE: Nonostante una produttività relativa più bassa (quella italiana vs Usa nella produzione di entrambi i beni), i vantaggi di costo relativo (CLUP) nella produzione di un bene determinano le scelte di specializzazione

Seconda parte

Globalizzazione e produzione

Crescita e internazionalizzazione (I)

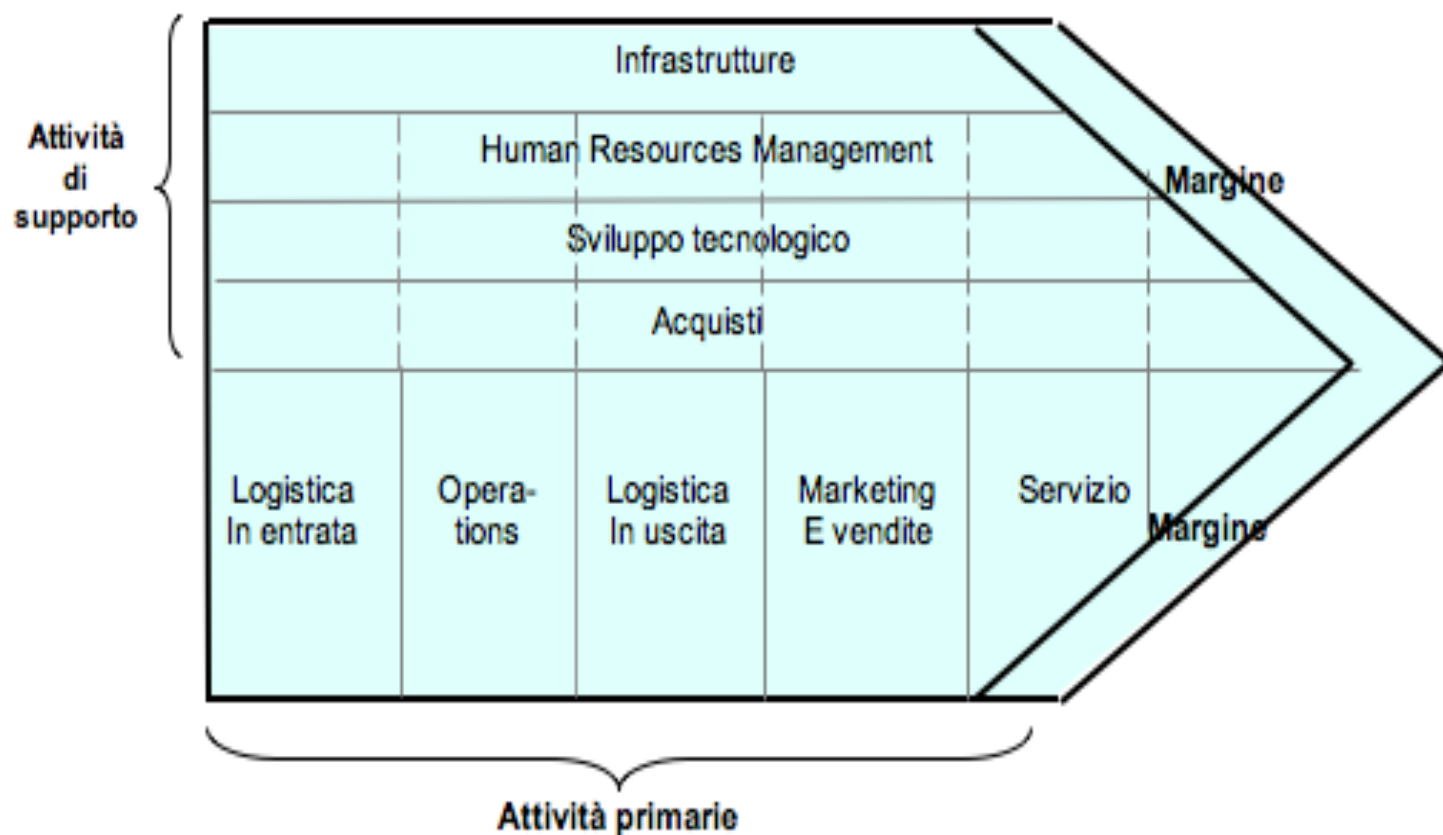
- Effetti della crisi: i consumi sul mercato interno sono penalizzati dalla recessione, con effetti negativi sulla produzione
- Ci sono però paesi e aree del mondo (mercati emergenti) dove la domanda è assai più sostenuta
- Come aumentare il tasso di crescita dell'economia?
- È necessario recuperare una maggiore competitività delle nostre imprese nel mercato globale: la crescita economica è fortemente legata alla capacità di internazionalizzazione delle imprese

Le catene globali del valore (Global Value Chains)

Negli ultimi due decenni si è determinata una rivoluzione nell'organizzazione dei processi produttivi; la frammentazione dell'attività produttiva: le catene del valore

- Cosa è la “catena del valore”: l'intera gamma di attività che le imprese e i lavoratori effettuano al fine di portare un prodotto dal suo concepimento fino al suo consumo/uso finale.
- Ciò include attività come la progettazione, la produzione, il marketing, la distribuzione e il supporto al consumatore finale
- Le attività che compongono una catena del valore possono essere:
 - 1) contenute all'interno di una singola impresa o divise tra aziende diverse. In questo senso, parleremo di **integrazione verticale** della catena del valore.
 - 2) contenute all'interno di una singola entità geografica (se una o più aziende responsabili per la produzione sono contigue) o possono svilupparsi attraverso le regioni o, come sta accadendo oggi, attraverso i paesi: **frammentazione internazionale della catena del valore**

Figura 1. Le attività delle Global Value Chains
Porter (1989)



Global Value Chains e commercio internazionale

- Poiché ogni fase del processo si traduce spesso in un flusso di beni che lascia una fabbrica in un paese per entrare in quella di un altro, la frammentazione produttiva in Global Value Chains ha determinato la crescita del commercio internazionale di beni, in particolare di beni intermedi (**vedi figura 2**).
- Le imprese multinazionali svolgono un ruolo chiave: i dati aggregati per gli Stati Uniti mostrano, per esempio, che circa un terzo delle esportazioni americane sono dovute alle spedizioni di beni intermedi, mentre la cifra va oltre il 45% per le importazioni.
- Il commercio internazionale creato dalle Global Value Chains offre opportunità non solo per le multinazionali.

Gli effetti sulla produzione (I)

- 1) **l'evoluzione tecnologica unita alle Global Value Chains rompe i tradizionali legami tra aziende e paesi, aprendo enormi spazi di mercato.**

Vediamo un esempio:

I-Phone 3G (**Tabella 1**): dei circa \$179 pagati alla fabbrica (Foxconn, a sud di Taiwan), solo \$6,5 si riferiscono a fattori di produzione cinesi, mentre il resto proviene da input giapponesi (circa \$60), coreani (\$23), dagli stessi Stati Uniti (\$10), dalla Germania (\$29) e altri.

Gli effetti sulla produzione (I)

- L'esempio del I-Phone3 ci fa capire l'importanza per le imprese (italiane) di agganciare le catene globali della produzione, perché questo consente non solo stimoli e incentivi alla qualità e alla produttività, ma come conseguenza ha un maggiore accesso alla domanda globale, caratterizzata da volumi elevati e in potenziale crescita.
- La frammentazione internazionale dell'attività produttiva avviene anche per beni relativamente semplici da produrre: la Nutella **(Figura 3)**

Tabella 1. Principali componenti e costi dell'iPhone 3G

Produttore	Componente	Costo
Toshiba (Giappone)	Memoria Flash	24\$
	Display	19.25\$
	Touch Screen	16\$
Samsung (Corea)	Processore	14.46\$
	SDRAM	8.50\$
Infineon (Germania)	Baseband	13\$
	Modulo fotografico	9.55\$
	Trasmettitore	2.89\$
	Ricettore GPS	2.25\$
	Accensione	1.25\$
Broadcom(USA)	Bluetooth	5.95\$
Numonyx (USA)	Memoria MCP	3.65\$
Murata (Giappone)	FEM	1.35\$
Dialog (Germania)	Applicazione Processore	1.30\$
Cirrus Logic (USA)	Audio	1.15\$
Altri materiali		48\$
Totale materiali		172.46\$
Costi produzione		6.50\$
Costo Totale		178.96\$

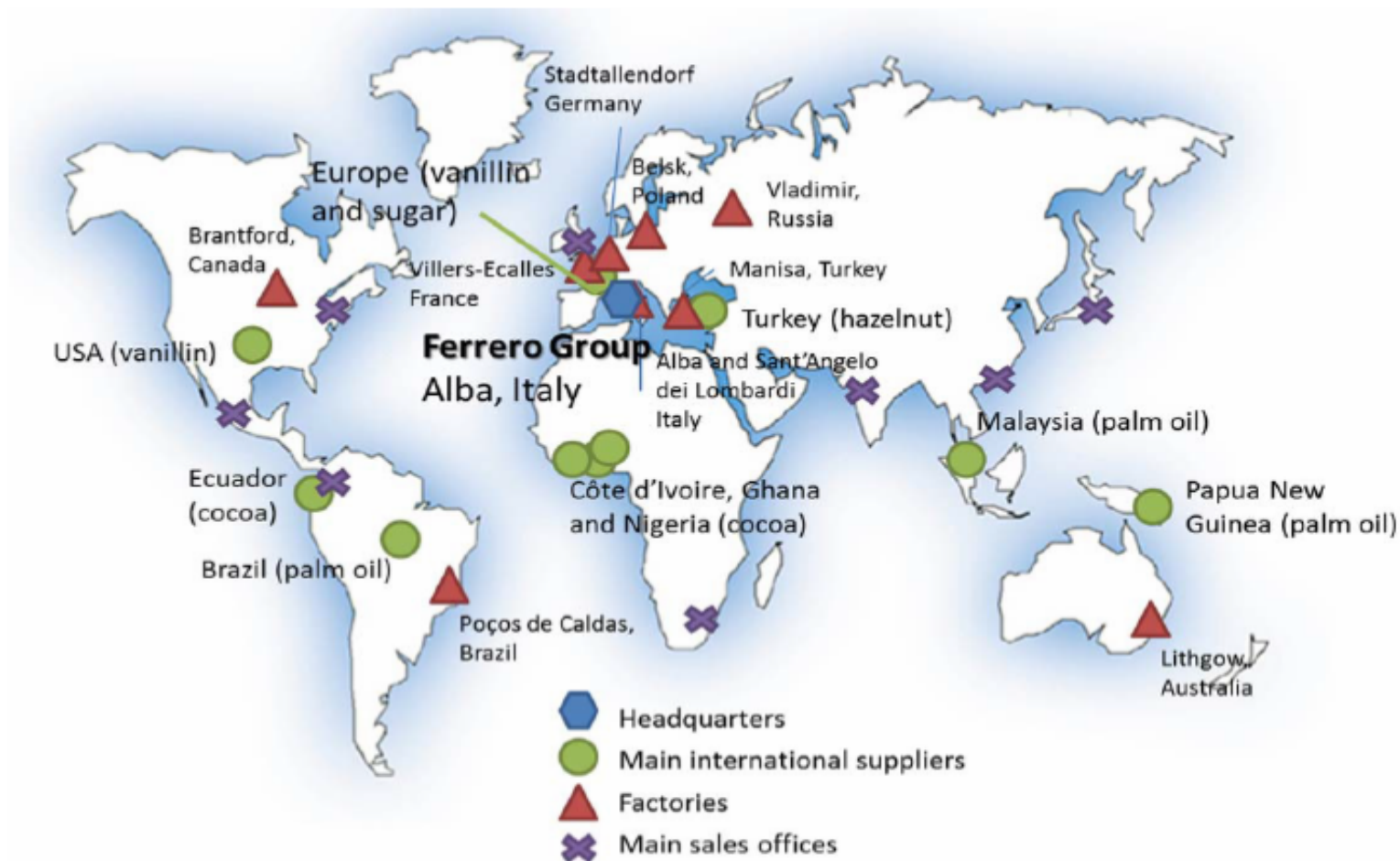
Fonte: iSuppli, 24th June 2009.

I-Phone 3G: vantaggi per chi?

Nell'esempio del prodotto i-Phone osserviamo \$194 di esportazione americane meno \$24 di beni americani importati in Cina, che determinano un saldo commerciale netto positivo della Cina con gli Stati Uniti per \$170.

Questo numero non misura il valore cinese creato nell'i-Phone (che è di soli \$6), quanto piuttosto il valore delle multinazionali (degli altri paesi) che operano in Cina.

Figura 3. La catena globale del valore della Nutella



Fonte: OCSE (2013).

Nutella Nutellae

Non solo beni ad elevata tecnologia: le GVC riguardano anche beni «tradizionali»

- La Nutella: quartier generale in Alba (Piemonte, Italia);
- produzione in 4 continenti America del Nord (Canada) del sud (Brasile) Australia, Europa (Italia, Russia, Polonia, Turchia, Francia, Germania)
- Fornitori di materie prime:
 1. olio di palma (Brasile, Nuova Guinea, Malesia),
 2. cacao (Africa: Costa d'Avorio, Ghana e Nigeria; Equador)
 3. Noccioline (Turchia)
 4. Vaniglia (Stati Uniti, Europa)
 5. Zucchero (Europa)
- Uffici vendita: sostanzialmente in tutti i continenti

Gli effetti sulla produzione (II)

- Per crescere, le imprese hanno bisogno di essere solidamente inserite nelle filiere internazionali di produzione.
- Occorre lavorare nell'ambito di **un sistema di reti** di imprese e cercare, da un lato, la migliore combinazione tra attività svolta nel territorio nazionale e all'estero e, dall'altro, tra attività svolta all'interno dell'impresa e da affidare ad altre imprese

2) **l'export non una delle misure del successo competitivo di un sistema paese**: le esportazioni non sono l'unico metro per misurare la competitività internazionale di un paese, ma è importante considerare i fattori di produzione (nazionali e non) che si trovano in quel paese.

Globalizzazione (I)

Cosa è la globalizzazione:

- aumento dell'interdipendenza (verso la completa integrazione) tra i mercati nazionali (mercati dei beni, mercati finanziari)
- aumento del flusso di lavoratori attraverso i confini nazionali
- aumento dei flussi di informazione

E' un processo dinamico di integrazione che coinvolge tutti gli aspetti citati (beni, capitali, lavoro)

Globalizzazione (II)

- La globalizzazione non è un fenomeno recente, ma ha accelerato negli ultimi decenni e ha interessato molti settori, anche quelli che in passato non subivano la concorrenza internazionale
- Tre ondate di globalizzazione: 1870-1914; 1950-1980; dal 1980 ad oggi

3 principali Indicatori della globalizzazione

1. Commercio di beni e servizi
2. Flussi di capitale
3. Migrazioni

Storia della globalizzazione (I)

I fase: 1870-1914

- Fase caratterizzata da forte crescita dei flussi di capitale e migratori, da una crescita dei flussi di commercio, da un raddoppio del commercio internazionale
- I fattori di sviluppo: le politiche di liberalizzazione commerciale e di sviluppo della tecnologia che riduce costi di trasporto (es. navi).
- I paesi in via di sviluppo si specializzano nella produzione di materie prime che esportano nei paesi industriali in cambio di manufatti

Crollo tra le due guerre mondiali

- Nonostante la crescita del progresso tecnologico e la diminuzione dei costi registrata fino al 1914, tra la I° e la II° guerra mondiale gli scambi internazionali crollano per via del nazionalismo e del protezionismo
- Le due guerre determinano una fortissima riduzione degli scambi commerciali e dei flussi di capitale; aumentano povertà e disuguaglianza
- Le tre dimensioni della globalizzazione (commercio, flussi capitale, migrazioni) tornano al livello del 1870

Storia della globalizzazione (II)

II fase: 1950-1980

- Il commercio mondiale ritorna ai livelli della prima fase, ma non vi è lo stesso aumento per i movimenti migratori e per flussi di capitale

III fase: dal 1980 a oggi

- Il commercio internazionale diventa il motore della globalizzazione
- Il rapporto commercio/PIL raggiunge livelli altissimi
- Si assiste a una radicale trasformazione della struttura (geografica e produttiva) del commercio internazionale: grandi paesi entrano nella scena

Dagli anni '80 in poi il commercio mondiale di beni e servizi ha accelerato ed è cresciuto più del PIL

Storia della globalizzazione (III)

Qualche dato per capire la crescita e il commercio mondiale di beni e servizi; vediamo che il tasso di crescita dell'economia mondiale ha un andamento abbastanza costante (media intorno a 3.5% annuo), il commercio mondiale di beni e servizi cresce di oltre il 5% medio annuo e il rapporto tra commercio e PIL passa dal 19% al 24%.

	1980-89	1990-99	2000-09	2010-15
crescita del PIL Mondiale	3.3	3.1	3.9	3.8
Crescita commercio mondiale di beni e servizi	4.5	6.6	5.0	5.3
Commercio mondiale (% PIL)	19	21	21.2	24.3

Storia della globalizzazione (IV)

I nuovi paesi emergenti hanno quote sempre più rilevanti del commercio mondiale; infatti, vediamo che il commercio dei paesi avanzati sul totale del commercio mondiale passa dal 80% nel 1990 al 57% nel 2014, al contrario il commercio dei paesi emergenti sul totale del commercio mondiale passa dal 20% nel 1990 al 42% nel 2014

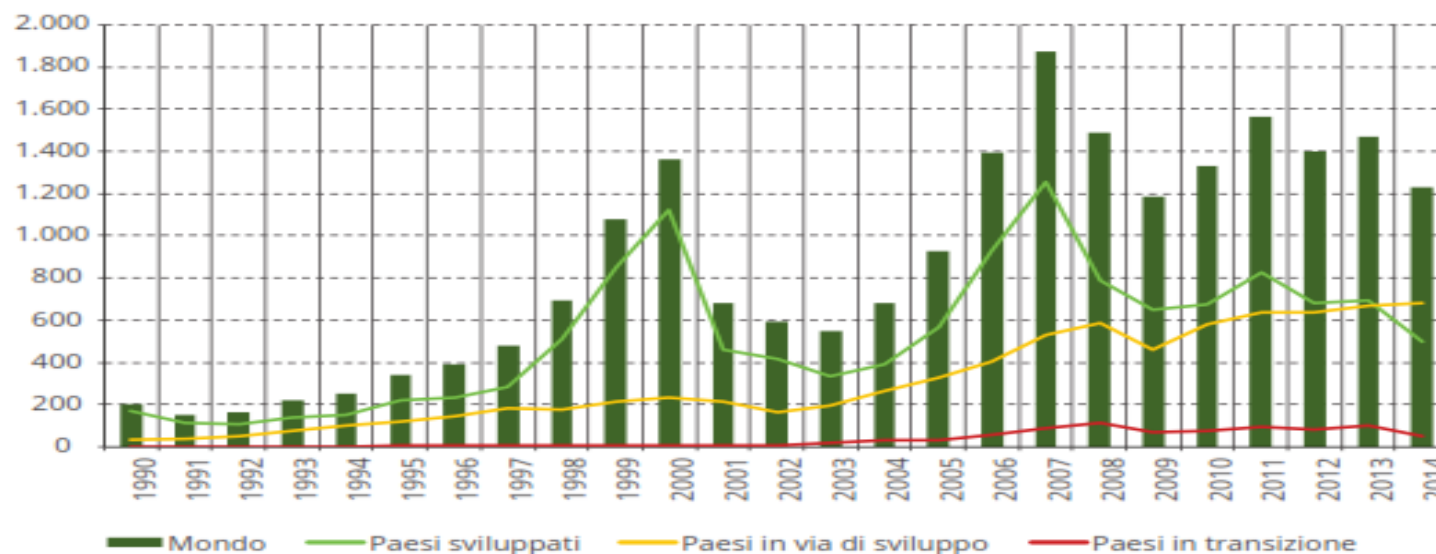
	1990	2000	2010	2014
Commercio avanzati (% Export mondiale)	80.2	74.8	61.1	57.8
Commercio emergenti (% export mondiale)	19.8	25.3	38.9	42.2
totale	100.0	100.0	100.0	100.0

Storia della globalizzazione: Investimenti Diretti Esteri (II)

Nel commercio mondiale hanno un ruolo importante gli Investimenti Diretti Esteri (IDE); essi sono caratterizzati da:

- Forte accelerazione a partire dagli anni '80, maggiore del commercio
- All'interno degli IDE la quota di servizi cresce più dei beni, passando dal 25% di servizi sul totale nel 1970 al 60% nel 2002
- La gran parte dei flussi di investimenti diretti esteri ha luogo tra i paesi avanzati; nel 2014 si registra il sorpasso dei paesi emergenti

Grafico 1.10 - Investimenti diretti esteri in entrata
Flussi, valori in miliardi di dollari



Fonte: elaborazioni Ice su dati Unctad

Globalizzazione: determinanti (I)

La globalizzazione si è giovata degli effetti di:

- A) Politiche di liberalizzazione multilaterale degli scambi
- B) Riforme economiche nei paesi emergenti
- C) Progresso tecnologico, in particolare in settori tecnologia e trasporti

Globalizzazione: determinanti (I)

A) Liberalizzazione multilaterale degli scambi grazie a

- Scambi beni: grazie a riduzione delle barriere commerciali e aumento del potenziale di crescita
- Accordi dell'Organizzazione Mondiale del Commercio per la liberalizzazione tariffaria (tariffe medie: dal 30% al 10% nei paesi emergenti, dal 10% al 4% avanzati)
- Flussi di capitale: liberalizzazione mercati finanziari

Globalizzazione: determinanti (II)

B) Riforme economiche nei paesi emergenti

Dal 1990 la principale spinta alla crescita del PIL mondiale, agli scambi e investimenti è giunta da paesi come Cina e India

- Il PIL pro capite è cresciuto di 6 volte in Cina negli ultimi 30 anni
- Anche le altre economie asiatiche sono cresciute molto
- La quota di commercio mondiale dell'Asia orientale è passata dal 26,7 al 30,7% tra il 2005 e il 2014

C) Progresso tecnologico, in particolare in settori tecnologia e trasporti

Caduta dei prezzi del trasporto e del costo delle telecomunicazioni ha facilitato il commercio e nuovi modi di produzione in tutti i settori, a vantaggio di produttori e consumatori

Globalizzazione: determinanti (III)

Le determinanti nel futuro: le differenze nella dotazione dei fattori di produzione (lavoro, capitale, abilità) guideranno i cambiamenti

Cambierà la distribuzione geografica del commercio

- Cina e India aumenteranno il loro peso nel commercio, i paesi avanzati arretreranno
- Cina e India oggi hanno 40% popolazione mondiale, in crescita; questo avrà effetti sui prezzi dei beni

Continuerà la tendenza al commercio intra-industriale e alla delocalizzazione

Aumento della specializzazione

Commercio dei servizi (delocalizzazione e outsourcing)

Benefici della globalizzazione (I)

- Fornisce incentivi a produttori e lavoratori nell'eccellere in ciò che sanno fare meglio; si riforniscono di beni e servizi a minor costo con maggior vantaggio per consumatori

Gli standard di vita migliorano attraverso:

A) benefici diretti per i consumatori (meno barriere al commercio, + varietà prodotti a prezzi + bassi)

B) guadagni di competitività attraverso la competizione (in mercato nazionale ed estero)

C) guadagni di efficienza per le imprese generano alti redditi (delocalizzazione della produzione)

D) integrazione mercati capitali: allocazione del risparmi più efficiente e produttiva

E) Investimenti Diretti Esteri in ingresso: trasferimento tecnologia, conoscenze stimolano innovazione e nuovi investimenti

F) nuovi mercati (paesi emergenti) per beni e servizi

Benefici della globalizzazione (II)

In sintesi le conseguenze sono:

- aumento dell'efficienza economica, aumento degli scambi di beni, di capitali e lavoro, aumento della produzione mondiale, del reddito complessivo e dell'occupazione totale....
-aumento della crescita mondiale e tendenza all'equalizzazione dei prezzi nei diversi paesi

I vantaggi sul mercato dei beni: vantaggi della concorrenza

I vantaggi sul mercato dei capitali: migliore e più efficiente allocazione del risparmio, diversificazione del rischio finanziario

Tuttavia, in un mondo lontano dalla concorrenza perfetta, alcuni di questi vantaggi possono venire meno.....

Costi della globalizzazione

Aumento della mobilità dei fattori, che accompagna la globalizzazione, ha effetti complessi; alcuni di questi sono:

- Su beni e servizi: spinta alla liberalizzazione crea delle tensioni che vanno gestite (es. imprese che chiudono in un paese e si delocalizzano altrove)
- Sui capitali: i mercati finanziari hanno equilibri instabili; i rischi e le crisi si propagano dai mercati finanziari all'economia reale (es. crisi bancarie)
- Su lavoro e investimenti: delocalizzazione ed effetti sul paese di origine (es. lavoratori che vengono licenziati perché l'impresa trasloca all'estero, delocalizza)
- Sulla politica nazionale: perdita dell'autonomia nella gestione economica (es. diventano importanti gli accordi commerciali per garantire occupazione e sviluppo)